

GIUGNO 2003

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **136**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

L'ASSEMBLEA CONSUNTIVA

Sabato 21 giugno (ore 9,45 –14,00)
A DESIO, in Via S. Pietro 16

Premessa

Molti avvenimenti hanno accompagnato quest'anno pastorale:

1. Nel nome del Signore abbiamo accolto tra noi il **Card. Dionigi Tettamanzi** che ha iniziato il suo impegno di pastore della Diocesi di Milano, dopo l'azione educativa del Card. Carlo Maria Martini. Il Card. Tettamanzi, milanese, studioso e insegnante di morale per molte generazioni di sacerdoti diocesani, ha investito le sue energie e la sua esperienza tra noi, sapendo che c'è un cammino difficile e imponente, poiché la diocesi è vasta e i problemi sono moltissimi. L'inizio è stato vorticoso e *l'attenzione al mondo del lavoro è stata grande e puntuale.*
2. Tutto l'anno è stato un rincorrersi di problematiche aperte sui temi della **guerra**, della **giustizia** e dello **sviluppo** con grandi passioni e grandi attese. Dopo il crollo delle "Torri gemelle", è tuttora in atto l'azione di un **terrorismo** selvaggio. Abbiamo vissuto giornate di grande tensione poiché il pericolo di un conflitto e la volontà di stanare i terroristi hanno portato alle due guerre: dell'Afganistan prima e dell'Iraq dopo. Inoltre la recrudescenza nel conflitto tra Israeliani e Palestinesi, con le sconcertanti morti di giovani che offrono la loro vita per uccidere e fare stragi, ci riempie di orrore e ci lascia sconcertati.
3. C'è stato un **grande movimento di popolo** che ha manifestato nelle piazze di tutto il mondo la propria protesta contro la guerra, esprimendo un desiderio profondo di **pace**. Il Papa Giovanni Paolo II ha lottato con tutte le sue forze per scongiurare la guerra nell'Iraq e questo ha mostrato al mondo una profonda umanità nella ricerca dei valori e dei diritti delle persone. Tale esempio, in fatti e parole, ha incoraggiato un impegno maturo di condivisione con i più poveri, con metodi non violenti, ed ha allontanato lo spettro di una equazione facile e pericolosissima: mondo occidentale contro arabi, Cristianesimo contro Islam. Persino il capo degli Hezbollah sciiti libanesi ha detto: "Grazie al Papa la guerra dell'Iraq non si è trasformata in una guerra di religione".
4. Il 5 luglio 2002 è stato firmato, dal governo e da una parte del sindacato confederale, il "**patto per l'Italia**". Si è sviluppato così un lungo e tesissimo dibattito nel mondo del lavoro che ha portato alla *lacerazione del sindacato confederale* stesso. Strascichi di questa situazione dolorosa sono continuati nel contratto dei metalmeccanici firmato il 6 maggio 2003 solo da Fim e Uilm, mentre la Fiom non ha accettato di giungere ad un accordo sulle stesse basi e si è rifiutata di continuare il dialogo.

5. In questo mese, oltre alle elezioni amministrative di alcune province e comuni, si svolgerà il **referendum sull'art. 18** che vuole "estendere l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 16 dipendenti, dal quale deriva l'obbligo per l'azienda di reintegrare -cioè riassumere- il lavoratore licenziato senza giusta causa, e il divieto di sostituire il reintegro con un risarcimento". Questo referendum, che si gioca sui principi di eguaglianza da una parte e sui problemi diversi delle piccole aziende rispetto alla grandi, rischia una paralisi anche all'interno del mondo del lavoro e tra gli stessi lavoratori, facendo sorgere una guerra tra poveri. Sul tema tutte le forze politiche, sindacali, imprenditoriali si sono espresse portando le proprie ragioni. La gente certamente vive ed ha vissuto una grossa difficoltà di orientamento e di scelta. E' importante per tutti avere cercato di riflettere e ragionare, superando la facile tentazione della fuga e del disimpegno.
6. L'Ufficio nazionale ha affidato all'Ufficio diocesano di Pastorale del Lavoro i seguenti cinque ambiti che sono legati al lavoro: *giustizia e pace, salvaguardia del creato, lavoro, economia e politica*. Ovviamente la struttura diocesana ha dimensioni molto ampie e su questi nuovi compiti l'Ufficio deve ancora organizzarsi, anche perché alcune realtà sono emerse da poco a livello pastorale. Ma per fortuna, nella diocesi, attorno a queste tematiche si sviluppa un ricco lavoro di sensibilizzazione e di operosità da parte di molti. Per fare il punto sul lavoro svolto nelle singole commissioni regionali, si è perciò formulato un **questionario**, promosso dall'Ufficio nazionale in tutte le Diocesi. Per la sintesi delle risposte delle dieci Diocesi di Lombardia si può leggere il resoconto ne "*Il Foglio della pastorale sociale e del lavoro di Milano*" (n. 129).
7. Il "Movimento dei movimenti" si è trovato, dal 23 al 28 gennaio 2003, a Porto Alegre in Brasile. I numeri di **Porto Alegre** sono stati sicuramente di tutto rispetto: circa 100.000 partecipanti, 20763 delegati iscritti, in rappresentanza di 5717 organizzazioni provenienti da 156 paesi di tutto il mondo.

Sono state cinque le aree tematiche intorno alle quali si sono sviluppate le riflessioni del Forum:

- *sviluppo sostenibile democratico*
- *principi e valori, diritti umani, diversità e uguaglianza*
- *media e cultura*
- *potere politico, società civile e democrazia*
- *ordine mondiale democratico, lotta contro la militarizzazione e promozione della pace.*

Per tutte le organizzazioni sarebbe comunque grave non prestare attenzione a questo movimento, dove si esprimono tantissimi giovani. E che per questo rappresenta, in qualche modo, anche il nostro futuro.

8. In Duomo abbiamo accolto due volte, a distanza di mesi, i lavoratori dell'**Alfa Romeo** che hanno posto sul sagrato, per tre giorni, una tenda che servisse da richiamo ai milanesi ed ai visitatori circa la condizione di lavoratori in cassa integrazione e a rischio di disoccupazione. Eppure l'elenco delle molte aziende, letto nella "Veglia" del 30 aprile e che tende sempre più ad aumentare, impone una grande riflessione su ciò che avviene, sulle prospettive che il mondo imprenditoriale e le istituzioni pongono, sull'impegno e il lavoro che il sindacato sviluppa, paradossalmente, proprio in questo tempo, in cui è lacerato da conflitti e tensioni. In questi giorni si sono aggiunte due aziende: **l'Olivetti** che sposta il lavoro da Milano ad Ivrea, e **l'ABB** di Vittuone che chiude un'azienda di circa 240 persone per trasferirsi all'estero. A queste si aggiungono le due aziende del Vimercatese che danno segnali di crisi occupazionale: la **Celestica** e **l'Alcatel** riducono il personale.

Ma in provincia, secondo i sindacati confederali, l'elenco delle aziende in difficoltà che chiudono o ristrutturano sono molte: **l'Alfa Romeo** di Arese (850 persone in cassaintegrazione), **l'Ansaldo Energia** di Legnano (a rischio 125 posti), **Banca Intesa** (2.280 esuberanti su un totale di 18.330 in regione e la gran parte a Milano), la **Campari** di Sesto S.Giovanni si trasferisce con 130 dipendenti coinvolti), la **Fila** di Pero si trasferisce e si sta trattando per una ricollocazione di 125 dipendenti), la **Galbani** di Melzo e Milano si ristruttura coinvolgendo un centinaio di dipendenti), **l'Italtel** di Castelletto di Settimo Milanese (licenziati 261 dipendenti), la **Lares Cozzi** di Paderno Dugnano (307 dipendenti in cassa integrazione straordinaria per un mese), **Pharmacia** di Nerviano (con 200 ricercatori e 600 addetti alla produzione) per la fusione con la Pfizer rischia la chiusura, la **Pirelli cavi energia** (a rischio i 200 lavoratori di San Giuliano Milanese), **Postalmarket** (la metà dei 573 dipendenti rischia il posto con la ristrutturazione), la **Rimoldi Necchi** di Olcella di Busto Garolfo è

in liquidazione e i 263 dipendenti stanno facendo uno sciopero della fame, la **Saiwa** di Locate Triulzi (chiude a fine mese con 150 dipendenti in licenziamento e mobilità), la **Siemens mobile** a Cassina de Pecchi (cassa integrazione di cinque settimane per 515 lavoratori), la **Telework**, due call centre di Legnano e Rho (su 600 persone 120 dipendenti perdono il posto).

Come già abbiamo rilevato l'anno scorso, si parla molto di flessibilità (in Italia è diffusissima), ma difficilmente viene affrontato l'effetto negativo che è la precarietà poiché tocca i nervi scoperti di una situazione difficile di insicurezza per molti lavoratori.

I punti di riferimento dell'anno pastorale 2002 – 2003

La parrocchia

E' sempre molto vivo il dibattito sul significato della parrocchia e tuttavia, soprattutto nel nostro contesto milanese, la parrocchia continua ad essere un luogo centrale in cui ci si riconosce nel popolo di Dio, credente in Gesù. Acquista così un ruolo educativo prevalente sia per gli adulti che reciprocamente si sostengono sia verso le nuove generazioni.

Essa resta sempre il luogo di sintesi e di vitalità che si alimenta alla parola di Dio interpretata dai credenti insieme, ricchi di una esperienza che viene dalla vita quotidiana e dal desiderio di approfondire la volontà del Signore.

Perciò essa è luogo di preghiera e di celebrazione. La Parola di Dio e la celebrazione portano la parrocchia ad essere luogo di attenzione al bisogno, luogo di inizio e di consapevolezza per la missione.

La parrocchia, anche se faticosamente, è il luogo dove può risuonare più evidente la dimensione della vita quotidiana e la ricerca di un senso e di una soluzione alla luce del Signore. Rimane chiaro che tocca a tutta la Comunità Cristiana farsi aiutare da laici competenti a leggere, ripensare e proporre. In questa ottica è importante il **referente** per ogni parrocchia e decanato.

Dopo le elezioni del **Consiglio Pastorale** nelle parrocchie e nei decanati, non poche persone esperte o almeno sensibili ai temi della famiglia, lavoro, scuola e tempo libero hanno cercato di portare un contributo specifico nella comunità cristiana.

Per tutte queste esigenze, tuttavia, la parrocchia non è in grado di esserne all'altezza e quindi, nella sua povertà, ha bisogno della generosità di ciascuno e del contributo fattivo di associazioni e movimenti.

La presenza in azienda

Resta sempre primario l'impegno di una presenza cristiana nel mondo del lavoro. Sabato 16 novembre 2002 si è svolta la settimana **Assemblea diocesana dei gruppi di presenza cristiana** nei luoghi di lavoro. Erano presenti 20 persone.

Si è sottolineato che la precarietà e il ridimensionamento delle aziende rendono più difficile una presenza organizzata dei lavoratori credenti. I rapporti si rischia di viverli attraverso il computer. La polverizzazione dell'industria e la mancanza di proposta per adulti nel mondo del lavoro hanno, di fatto, ridotto i "gruppi aziendali di cristiani".

Tuttavia, continua una presenza, anche se in modo più individuale. Si sente, però, il bisogno di un gruppo che sostenga e renda più visibile e concreta la testimonianza.

Rimane fondamentale il ruolo della comunità parrocchiale nel motivare e sostenere la necessaria testimonianza della propria fede anche sul posto di lavoro.

Una funzione di collegamento è svolta anche dalla lettura e distribuzione mensile de *Il Foglio*. E' stata anche espressa la necessità di un confronto tra gruppi di Pastorale del lavoro e persone impegnate nel Sindacato.

Ancora una volta è stata una riunione positiva ed utile, sia come comunicazione di esperienze che come tentativo di non disperdere una esperienza che può ancora dare molto al mondo del lavoro.

La preghiera nella vita quotidiana

Quest'anno è stato scelto, nel piano pastorale, per tutte le parrocchie, **il tema della preghiera**, per proporre una spiritualità matura di credente adulto e individuarne uno stile.

La preghiera deve scaturire da una vita continuamente in rapporto con situazioni diverse, ma fondamentali della vita. Sul testo pastorale del "lavorare insieme" le esemplificazioni per alcuni settori hanno aiutato a ricreare il disegno di una preghiera che esca dal cuore con parole cariche di esperienza della

vita: dal lavoro all'educazione, dalla famiglia all'immigrazione, dalla sanità al turismo. Alcune parrocchie hanno sviluppato questo itinerario di ricerca in vari modi: riflessioni comuni, incontri quaresimali soprattutto il venerdì sera, questionari, giornate di studio o ritiri spirituali.

Ci è sembrato fruttuoso questo insistere sulla *dimensione quotidiana dell'esistenza* anche se si ha l'impressione che il vivere quotidiano e il progetto di Dio nella storia costituiscano due mondi diversi. Eppure come cristiani, siamo chiamati ad essere continuamente creatori di relazionalità tra ciò che avviene nei fatti di vita e ciò che il Signore desidera da noi come figli del Padre e suoi fratelli.

Tuttavia si sta risvegliando, con una certa attenzione, il problema della dimensione quotidiana. I sacerdoti ne intuiscono la necessità e gli stessi fedeli, soprattutto attraverso la ricerca della Parola del Signore, chiedono di essere sostenuti ed aiutati. Tale risveglio nasce dalla consapevolezza di una complessità della vita mai finora sperimentata e si intravede, in particolare, negli incontri di decanato.

La missione

Il progetto che il nostro Cardinale sta particolarmente preparando e che è stato offerto come bozza di riflessione ai sacerdoti e ai Consigli pastorali nei decanati è quello della **missionarietà**. Essa riguarda tutti i credenti adulti e, nel nostro caso, riguarda, in particolare, le aziende e coloro che vi lavorano. Il luogo di lavoro è il luogo della cultura comune, dei criteri economici, delle scelte di valori legati al danaro e alla produzione, della relazionalità. La Comunità Cristiana sa della propria responsabilità missionaria nel mondo, ma anche nei luoghi e nel tempo dove è impiantata e vive. Nelle realtà operative la scelta missionaria, concreta e puntuale di condivisione e di rinnovamento, è affidata certamente ai laici che lavorano, ma la Comunità Cristiana li sostiene e li invia.

Formazione

- Per superare la precarietà il mondo del lavoro (dalle istituzioni agli imprenditori ai sindacati, ad ogni livello) propone come soluzione un grande sforzo di **formazione** poiché il futuro della nostra produzione industriale e quindi dei consumi non si può attestare sulla contrazione del costo del lavoro. Infatti bisogna investire le risorse disponibili in formazione, per sviluppare nei lavoratori potenzialità latenti, in vista di un prodotto migliore nella qualità.
- Per questo motivo, nella *Giornata della Solidarietà* di febbraio, abbiamo sviluppato il tema della formazione come sbocco e garanzia di fronte alla flessibilità che si avvia fatalmente, se non contrastata, verso la precarietà. E tuttavia resta inefficace la stessa formazione se non si coordina insieme con ammortizzatori sociali e sbocchi occupazionali che incrocino domanda e offerta. Si resta, altrimenti, con generici progetti sulla carta e gli stessi sforzi di soluzione risultano vani.
- In collaborazione con un gruppo di circa 12 persone, quasi tutti delle ACLI, stiamo sviluppando un libro o parte di un libro della Scrittura continuando una rilettura della Parola di Dio "sotto il profilo del lavoro". Speriamo, tra breve, di stampare la nostra ricerca sul "Pentateuco e il lavoro".
- Nel frattempo le **4 schede bibliche sul "lavoro"** sono state utilizzate in molti circoli Acli e da molte parrocchie. Comunque, con l'aiuto di sacerdoti, oppure con alcuni laici preparati o con i responsabili delle Acli provinciali gli aclisti, seguendo indicazioni di formazione sia biblico-teologica che sociale, scoprono il valore dell'approfondimento di strumenti che alimentano la loro vita di credenti e di cittadini. Questo è un impegno indispensabile per il mondo adulto. Dove viene svolto seriamente, fa superare il timore di incapacità o di incompetenza. Ciò che si può comunque ottenere è una scoperta profonda della presenza di Dio tra noi.
- Ma esiste poi una **formazione-informazione** anche da parte dell'*Ufficio Pastorale per la vita sociale ed il lavoro* che riteniamo importante come documentazione per conoscere che cosa sta avvenendo nel mondo del lavoro. Ci sembra che l'aver tenuto fede ad un impegno, che ci eravamo presi alcuni anni fa, di sviluppare una informazione costante per i sacerdoti e le comunità religiose (a cui viene inviato *INSIEME*) trovi sempre più consenso. La realtà di un mondo in profonda e sofferta trasformazione non è frutto di immaginazioni o di propaganda politica di destra o di sinistra, ma effettivo cambiamento mai sperimentato prima. Il problema più grave è il non avere notizie e strumenti e non il non avere tempo.
- A molti sacerdoti che lo richiedono, ai laici impegnati nel mondo del lavoro e agli animatori di gruppi viene poi offerto una volta al mese "*Il Foglio della Pastorale sociale e del lavoro di Mila-*

no". Se interessa ricevere il FOGLIO per e-mail, può essere richiesto. In tal caso è materiale utile per i propri scritti e per i bollettini parrocchiali. Comunque, su internet, si possono trovare i numeri arretrati (www.diocesi.milano.it/lavoro).

- Esistono sempre le **schede di autoformazione**. Molte sono già pronte e concluse anche se passibili di continuo aggiornamento, altre sono in gestazione. Sono state inserite anche le 4 Schede su "Bibbia e lavoro" delle ACLI.

Il Magistero

• Il magistero del nostro Vescovo

Vorrei ricordare alcuni testi del Cardinale Dionigi Tettamanzi e che si possono reperire su "Il Foglio":

1. Lettera del Cardinale Arcivescovo ai lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese (La lettera è stata scritta al decano della zona di cui Arese fa parte perché fosse letta di domenica in tutte le parrocchie nel decanato (*Foglio 130*).
 2. Messaggio dell'Arcivescovo alla Diocesi sulla pace, dove viene annunciato il Convegno diocesano sulla "Pacem in terris", tenutosi al Palalido di Milano, domenica 16 marzo (*Foglio 132*).
 3. Intervento del Cardinale Dionigi Tettamanzi al Convegno per la "Giornata della solidarietà" (*Foglio 134*).
 4. Intervento del Cardinale a Cologno Monzese per la "Veglia" diocesana dei lavoratori: "*Il lavoro dell'uomo nella luce di Cristo risorto*": 30 aprile 2003 (*Foglio 135*).
- Intervento del **Pontificio consiglio della "Giustizia e Pace"**: "*Il vertice (Johannesburg) sullo sviluppo sostenibile*" (*Foglio 128*).
 - Intervento dei **Vescovi europei**: "*Lavoro e responsabilità per il creato*" - 26 maggio 2002 (*Foglio 128*).
 - **Dottrina sociale della Chiesa**
 - Alcuni richiami ai **documenti del magistero, compresi quelli dei vescovi americani** fino al 1983 sul tema: "*guerra e pace*" (*Foglio 132*).
 - I contributi dei **Documenti pontifici** sul tema: "*pace e globalizzazione*" (*Foglio 134*).
 - Sintesi di un intervento tenuto da Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito su: "*La rivoluzione di una Enciclica*" (*Foglio 132*).

Servizio alla diverse categorie dei lavoratori

- I contatti e le collaborazioni ci sono, anche se con ritmi lenti. Alcune associazioni hanno un loro sacerdote: Ucid (imprenditori-dirigenti), Coldiretti (agricoltori), Acai (artigiani), ACLI (lavoratori dipendenti), Apicolf (collaboratrici familiari), Confcooperative.
- Con il mondo dei Sindacati c'è poi un confronto frequente di verifica e di collaborazione, soprattutto in quegli ambiti in cui le RSU delle aziende chiedono attenzione per i problemi drammatici di esuberi dei posti di lavoro e di ristrutturazioni per le aziende. A Milano esiste un rapporto corretto e di fiducia con tutte e tre le centrali sindacali della CGIL, CISL e UIL e questa unità operativa permette un lavoro efficace e insostituibile.

L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

- L'Ufficio pastorale nazionale sta sviluppando via via proposte che si inseriscano nella realtà sociale incoraggiando soprattutto l'impegno di gruppi credenti che, con la loro presenza, propongano nel tessuto lavorativo e sul territorio una nuova cultura e una vivace testimonianza. E' la valorizzazione della presenza di associazioni e movimenti che si coinvolgano nella problematica del lavoro con spiritualità cristiana, ponendosi come lievito e gruppo di riferimento.
 - Così si sviluppa il confronto tra cristiani impegnati nel sindacato.
 - Si propongono comunità di extracomunitari per sostenere l'attenzione al mondo religioso di tante persone credenti, ma disorientate nel nuovo contesto in cui vivono.
 - Continuano anche gl'incontri per le proposte di gruppi di fabbrica per i lavoratori dipendenti.

Segnaliamo il sito internet (www.chiesacattolica.it/ccl/cci/uffici/unpsl) dell'Ufficio Nazionale della Pastorale del Lavoro dove si trovano sussidi per l'evangelizzazione e gli atti dei numerosi convegni che si svolgono a livello centrale, spesso molto significativi.

Attività ordinaria

- Con sempre maggior frequenza siamo interpellati per intervenire con i sacerdoti ai loro raduni decanali per parlare del mondo del lavoro e dei suoi cambiamenti. La presenza di Lorenzo Cantù ci aiuta, con la sua competenza ed esperienza, a ripensare ai valori soggiacenti ed anche alle attese pastorali che il mondo degli adulti vive ma che desidera scoprire.
- L'incontro con i decani della città di Milano, avvenuto l'anno scorso, è servito per aprire poi ad alcuni decanati la possibilità di una comunicazione. Il mondo del lavoro chiede continuamente attenzione ai sacerdoti non tanto perché possano risolvere i loro problemi, ma perché come educatori e pastori di un popolo, possono capire e sostenere nella fatica la ricerca di un senso e di una dignitosa collocazione nel lavoro stesso.
- Poiché ci si è ripromessi di avere almeno un referente per la pastorale del lavoro in ogni Consiglio Pastorale, alcuni nominativi e persone sono già state contattate. **Attendiamo i nominativi degli altri.**
- **La Giornata della solidarietà.** Quest'anno, la Giornata della Solidarietà ha avuto come tema *"Formazione e lavoro nella società della conoscenza"*. L'argomento ha interessato il mondo del lavoro che però ha bisogno di grandi risorse e di grandi strategie.
- **Il Fondo di Solidarietà.** Abbiamo deciso, con l'Arcivescovo, per richiamare la serietà della situazione di difficoltà, di aiutare con un contributo che è pur sempre piccolo, ma significativo sia i lavoratori dell'Alfa Romeo che i lavoratori della Rimoldi Necchi. Questi, da cinque mesi, non ricevono lo stipendio, mentre è ancora lontana la Cassaintegrazione. Stanno vivendo con angoscia, senza un progetto e un futuro, facendo per protesta uno sciopero della fame. Le altre risorse rimanenti sono state distribuite prevalentemente ad alcune persone in gravi difficoltà (ma per questo è molto attenta SILOE) e soprattutto a cooperative, specie se il loro impegno è indirizzato al sostegno di persone con handicap.
- **Itinerari per adolescenti e giovani lavoratori.** Oltre i suggerimenti, qualche incontro sul lavoro per giovani che si apprestano a fare scelte scolastiche (es. interventi per ragazzi della terza media) e qualche sporadico tentativo da parte delle ACLI, il desiderio di aiutare i futuri lavoratori con un orientamento, pur semplice ma gestito in ambito parrocchiale, non si è molto sviluppato. L'ipotesi di riprendere una **"leva del lavoro"**, tuttavia, non è caduta. Un gruppo di giovani lavoratori con cui siamo in contatto (GIOCI) svolge un impegno di testimonianza molto profondo anche se non è molto diffuso. Avrebbero bisogno di sacerdoti e giovani adulti che li sostengano e li guidino.
- **Incontri con le RSU.** Anche quest'anno (settembre 2002 - maggio 2003) abbiamo incontrato alcune Rappresentanze Sindacali Unitarie. Ricordo l'Alfa Romeo di Arese, la Rimoldi Necchi di Busto Garolfo, l'Olivetti di Milano e l'ABB di Vittuone.
- **Esecutivo.** E' la riunione mensile dei sacerdoti responsabili di Zona. Ci scambiamo riflessioni e pareri. Si passano in rassegna i problemi più significativi del mondo del lavoro, cogliendo spesso le difficoltà e la distanza tra le esigenze, le attese e la concretezza quotidiana. Ma non tutte le zone hanno un sacerdote responsabile. I sacerdoti manifestano attenzione e ricerca sul territorio e l'incontro suscita confronto e riflessioni su avvenimenti e stili di vita. Nel frattempo cerchiamo di scambiarci una informazione più aggiornata.
- Si svolgerà ad Assago il **Convegno Nazionale** per la Pastorale del lavoro. Il tema centrale è *"Educare ad una cittadinanza responsabile"* (12-14 giugno 2003, presso il centro Congressi).

Le ACLI

Dal momento che i responsabili della Pastorale del lavoro "accompagnano" anche le ACLI delle province di Milano, Varese e Lecco della nostra Diocesi, è possibile verificare il valore della presenza di un Circolo aclista all'interno di una parrocchia. Le difficoltà associative spesso portano all'affanno, an-

che perché soffrono, tutte, di una mancanza di ricambio. E tuttavia il ruolo che svolgono di raccordo tra Comunità Cristiana e mondo sociale e politico di base costituisce una risorsa ed una ricchezza fondamentale sia per seguire i problemi del territorio sia per offrire uno stimolo di riflessione credente all'interno del mondo sociale. È pur vero che, per questo ruolo, è necessario un impegno non indifferente da parte dei responsabili laici e da parte dei sacerdoti a cui spetta fundamentalmente il compito di promuovere una formazione cristiana. Ma le ACLI hanno, per vocazione, di fare da ponte tra la Comunità Cristiana e il territorio impegnandosi anche in scelte concrete. Come associazioni di laici, tuttavia (ma questo è un pregio), le ACLI agiscono con responsabilità e autonomia propria per impostare, da laici, la loro presenza nella società e offrire il loro contributo. Tale presenza aiuta a ritrovare il senso della pluralità e un sano rapporto tra Chiesa e mondo e, bisogna dirlo, ancora oggi un mondo laico di associazioni, presente ed operante sul territorio, ritrova nelle ACLI uno spazio di collaborazione disinteressato. Ovviamente, è sempre più necessario che ci siano persone impegnate e attente; in tal modo possono svolgere un grande lavoro intelligente di formazione sociale e di sensibilità umana. Per questo motivo il mondo adulto o, in particolare, le persone che accettano un lavoro di volontariato con sensibilità sociale vanno indirizzate verso un impegno aclista che si apra al paese, alla zona, alla provincia.

Il problema CASA

- Resta sempre più drammatica la ricerca di una casa in affitto. Il problema tocca in particolare le nuove coppie, le persone sole, gli extracomunitari che spesso vivono in luoghi assurdi, in aree dismesse, ammassati in piccoli appartamenti. Eppure i ricongiungimenti, per persone che producono ricchezza per il nostro paese, sono un loro diritto. Essi permettono un rapporto sereno sia nelle famiglie che si ricongiungono sia alla nostra società che tratta con dignità e quindi con giustizia persone che vivono tra noi.
- Oggi gli affitti, alla periferia di Milano, per due locali salgono a €10.000 all'anno, praticamente il reddito netto di una persona. Non è pensabile che si possa supportare ulteriormente tale situazione che diventa facilmente di degrado poiché, senza costruzioni a canone moderato, promosso in particolare dalle Istituzioni e per piccola parte da privati, il tessuto sociale diventa invivibile. Nell'ambito del Giubileo, il Cardinale C. M. Martini ha proposto, attraverso la Pastorale del Lavoro e la Caritas Ambrosiana, un segnale ed un richiamo importante sulla **casa in affitto**. Oggi, va ribadita con più forza l'esigenza di un impegno da parte della società civile e delle istituzioni.
- L'Arcivescovado si occupa della casa attraverso **SILOE**, un servizio di secondo livello, istituito presso la Curia di Milano in raccordo con la Caritas e la Pastorale del lavoro. Questo servizio progetta interventi mirati per famiglie o persone in difficoltà, sostenendole con aiuti anche finanziari, in una prospettiva risolutiva, coordinandosi con le Caritas locali ed il volontariato perché accompagnino le persone in difficoltà. SILOE si è occupata, su segnalazione delle parrocchie o di servizi sociali, di vari problemi di povertà e di emarginazione e, in particolare, di lavoro, di sfratti e di morosità pubbliche e private dal maggio 97, data d'inizio del servizio.
- **La Fondazione S. Carlo**, insieme ad altre attività, si occupa di lavoro e casa, gestendo due pensionati e ristrutturando piccoli appartamenti per le situazioni più marginali.
- La Comunità ecclesiale, con più incisività, sta sollecitando Istituzioni, associazioni ed operatori, affinché possano affrontare con proposte concrete la messa sul mercato di case a canone moderato. Se però ci fosse qualche organismo che accettasse di fare da tramite tra i proprietari della casa e gli aspiranti affittuari si potrebbe innescare un circuito virtuoso per famiglie che avrebbero la possibilità di pagare l'affitto, ma non riescono a dare sufficienti garanzie.

In conclusione

Terminiamo con **uno sguardo critico** per ripensare insieme alcuni impegni, idee, proposte, riflessioni e nodi problematici maturati in questo anno pastorale. Può servire come schema per i nostri interventi.

- Un nodo pastorale, sottolineato nell'assemblea consuntiva, riguardava l'opportunità e la modalità di **affrontare i problemi della gente**, da quelli del lavoro al diverso orientamento politico dei cattolici

(vedi articolo di don Raffaello - *Foglio 127*) superando la paura di creare divisioni. Il confronto tra credenti è un modo per sviluppare la democrazia nella realtà civile e nella stessa comunità parrocchiale.

- Rimane da affrontare il **problema organizzativo** che riguarda responsabili zonali, referenti decanali e parrocchiali e coordinamento gruppi di presenza in fabbrica. Non si può caricare di eccessiva importanza *Il Foglio*, come “deus ex machina” che provvede a tutto e fa da supplenza ai tanti vuoti.
- E’ importante tenere viva la capacità di **informazione** seria e competente che aiuti a comprendere la complessità dei problemi, evitando la banalizzazione che porta ad una pericolosa omologazione. Si tratta di offrire contributi intelligenti agli stessi bollettini parrocchiali.
- Per sviluppare un circuito virtuoso tra *Pastorale del Lavoro e Acli*, potrebbe essere interessante inventare iniziative per il **mondo giovanile** (vedi sentinelle del mattino).
- La **catechesi mensile** sul Foglio, come strumento formativo sulla spiritualità del lavoro, ha registrato una pausa. Va certamente ripresa.
- La scelta di tenere vivi i **rapporti con i sacerdoti** (Consiglio presbiterale) va avanti, ma quali frutti produce nel cammino pastorale decanale, senza il coinvolgimento dei Consigli pastorali decanali e parrocchiali?
- **I 5 ambiti** affidati alla pastorale del lavoro (giustizia e pace – salvaguardia del creato – lavoro – economia – politica) richiedono **responsabili** che sappiano leggere l’esistente sul territorio diocesano e creare momenti di sintesi e di confronto.
- La crisi del sindacato e la divisione in atto al suo interno chiedono iniziative intelligenti e stimolanti. Si devono riprendere gli **incontri per sindacalisti** sospesi da alcuni anni.
- La **voce delle zone** e del territorio su IL FOGLIO è stata molto saltuaria.
- Va fatta **una verifica** seria su come viene celebrata nelle parrocchie la **Giornata della Solidarietà**.
- L’auspicato coinvolgimento delle **associazioni** e dei **movimenti**, anche attraverso la Consulta diocesana, chiede di formulare un’ipotesi di cammino.
- Il mondo delle **cooperative** attraversa tanti problemi (motivazionali, di solitudine, di sopravvivenza...). Bisogna ricreare spazi di ascolto, di formazione e di sostegno.
- L’**accompagnamento della vita quotidiana e l’attenzione all’adulto credente** sono due pilastri portanti della nostra impostazione pastorale. Come continuare questo cammino?
- La benedizione dei luoghi di lavoro va rilanciata, anche per prendere finalmente contatto con **le zone industriali**, presenti in ogni parrocchia.
- Si era pensato ad una **lettera ai lavoratori** della diocesi, ma per diversi motivi non si è riusciti a concretizzarla. Come rilanciare questa idea?
- Le **schede di approfondimento** ci sono e, forse, risultano complesse. Si possono riproporre come strumento più agile. Ma quanti li stanno usando?
- L’idea di inserire, nella celebrazione domenicale, una **preghiera dei fedeli** sul mondo del lavoro è senza dubbio interessante. Come sta andando?
- La prossima **lettera pastorale** metterà a fuoco il tema della missionarietà. Che cosa possiamo suggerire?

La ninna-nanna de la guerra

Questo testo è stato scritto alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale, quando c'era in atto uno scontro tra diverse potenze, di cui una era l'Impero Austro-ungarico, imparentato con varie monarchie europee. Ci appare una riflessione di grande attualità.

Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedono ner monno
fra le spade e li fucili
de li populi civili...

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza...
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.

Ché quer covo d'assassini
che si insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini

che prepara le risorse
pe' li ladri de le Borse.

Fa' la ninna, cocco bello,
finché dura 'sto macello:
fa' la ninna, ché domani
rivedremo li sovrani
che se scambiano la stima
boni amichi come prima.
So' cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso
ce faranno un ber discorso
su la pace e sur lavoro
pe' quer popolo cojone
risparmiato dal cannone!

[*Trilussa* - ottobre 1914]

2° Seminario di studio
dell'Osservatorio Diocesano sulla relazione uomo-donna

***Individuo, persona, uomo-donna:
il percorso dell'identità***

Sabato 14 giugno 2003 – ore 9 - 13
Milano, corso Venezia 11

VOCI DALLE ZONE PASTORALI

Dalla scuola al lavoro

Lo scorso 11 maggio si è svolto a Rovagnate, organizzato dal decanato di Brivio, un incontro-dibattito sul tema "DALLA SCUOLA AL LAVORO", per approfondire le prospettive di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Sono intervenuti l'assessore alla formazione e istruzione della provincia di Lecco, Marelli Alfredo e il responsabile area lavoro e previdenza della Unione Industriali di Lecco, dott. Mascellani Carlo.

L'assessore provinciale ha iniziato il suo intervento ricordando che il tasso di disoccupazione nella nostra provincia, nel 2002, era del 2%, uno dei più bassi d'Italia, e che in pratica quasi tutti i giovani trovano un'occupazione.

Nonostante questa situazione positiva, nel nostro territorio esistono delle situazioni critiche, che, se non risolte, creeranno dei problemi nel futuro.

- Il primo aspetto riguarda la scarsa coerenza tra titolo di studio acquisito e professione. Da un'indagine svolta nel nostro territorio risulta che, dopo 30 mesi dal diploma o dalla laurea, solo un terzo dei giovani svolge un lavoro coerente con il titolo di studio acquisito. Nasce perciò la necessità, da un lato di aiutare i genitori e gli studenti nella scelta del percorso di studio. E dall'altro occorre che i percorsi formativi non siano costruiti solo dagli organismi scolastici, ma debbano essere costruiti tenendo presente gli sbocchi professionali del nostro territorio. Non è logico, ad esempio, che nel nostro territorio si diplomino 200 ragionieri l'anno, quando per il cambio generazionale ne basterebbero 100. Non è logico che, sebbene le aziende del nostro territorio si lamentino della scarsa offerta di lavoratori professionali, alcune scuole professionali continuino a proporre percorsi che avranno pochi sbocchi professionali, per esempio gli estetisti.
- Un altro punto critico è l'abbandono scolastico. Occorre aumentare la coerenza dei percorsi scolastici tra elementari, medie e superiori, dato che l'impressione è che ogni tipo di scuola vada per la sua strada.
- L'ultimo punto critico, ricordato dall'assessore Marelli, è che la gran parte delle aziende del territorio è occupata ancora nei settori produttivi tradizionali, che troveranno sempre più concorrenza in un'economia sempre più globalizzata. Su questo tema è intervenuto Carlo Mascellani, ricordando che stiamo attraversando un periodo di crisi congiunturale, iniziato nei primi mesi del 2001, e che la situazione economica del nostro territorio non è drammatica, anche se gli imprenditori si chiedono se, quando ci sarà la ripresa, saranno ancora in grado di acquisire le commesse che avevano negli anni scorsi. Per rimanere sul mercato occorrerà puntare sempre più sulla qualità, sull'innovazione tecnologica e aumentare la ricerca. La scommessa è di riuscire ad innovarsi, senza perdere le quote di mercato che già si hanno. I lavori di domani saranno sempre più professionali ed esigeranno sempre più competenza, sia di base che specifica, più autonomia, più collaborazione e un orientamento al risultato.

Dunque vale la pena di studiare, anche se chi più avrà studiato non è detto che poi guadagnerà più di altri, ma se possiederà una buona formazione sarà facilitato a trovare un'occupazione.

Guglielmo Fumagalli



DEMOCRAZIA: UN BENE PREZIOSO

L'inasprimento del dibattito politico, la radicalizzazione delle posizioni sociali, la crisi che sembra investire progressivamente le istituzioni nazionali espongono il nostro paese al rischio di profonde fratture.

Particolarmente efficaci nel descrivere la condizione che stiamo vivendo ci sembrano le parole del professor Luigi Alici:

"Entra in crisi la dimensione dell'appartenenza e della cittadinanza. L'uomo è inteso come soggetto di bisogni individuali, particolari, propri e quindi si impoverisce il senso della partecipazione democratica e la capacità di riconoscere la valenza e l'importanza delle istituzioni come legame tra pubblico e privato. Diviene allora inevitabile il conflitto tra individuo e istituzioni. Nel mondo cattolico si registra il venir meno alla tradizione personalistica, rispettosa della legittima autonomia delle realtà terrene. Va invece emergendo una cultura politica che riesce a coniugare un accento fideistico sul piano religioso, con un disinvolto pragmatistico sul piano sociale e civile. Scaturiscono quindi scelte legittime solo su un piano opportunistico" (L. Alici *Con le lanterne accese. Il tempo delle scelte difficili*, Ave, Roma 1999).

IL PERICOLO DELLA DISAFFEZIONE

In questo quadro intravediamo il pericolo di un ulteriore calo dell'interesse dell'opinione pubblica per i temi che stanno alla base della nostra convivenza civile. I cittadini ci paiono sempre più sconcertati e messi nella situazione di non riuscire ad avere un quadro sufficientemente chiaro di ciò che sta accadendo, soprattutto a causa del continuo tentativo di offrire letture parziali e strumentali e della tendenza a difendere interessi di parte più che a occuparsi del bene di tutti.

Un contesto di questo genere mette a dura prova la disponibilità dei cittadini ad esprimere una concreta partecipazione democratica alla vita sociale e politica del paese. Il progressivo accrescimento della quota degli scontenti e dei delusi, d'altronde, si è potuto verificare con l'aumento delle percentuali di astensione alle più recenti consultazioni elettorali.

Tutto questo porta a un ulteriore rischio di frammentazione come hanno voluto sottolineare i giovani di AC nell'ambito di un loro recente incontro a Legnano: "Non ci si identifica in nessun programma, ma si scende come singoli in piazza condividendo, si fa per dire, un'idea, un valore, un disagio. Anche quando ci si trova a riflettere su che cosa si può fare, non lo si fa il più delle volte con serietà, come soggetti attivi. Ci sentiamo impotenti, distanti e poco protagonisti e quindi poco partecipi alla vita politica del nostro paese." Un disagio evidente che non risulta confinato solo tra i giovani. Lo scontro politico in atto banalizza i veri problemi della società e delegittima la classe politica: si parla tanto di riforme, di riformismo, ma poi nessuno si spinge a immaginare e comunicare che cosa e come vuole realizzare per la società italiana. Assistiamo così a un'azione politica che si manifesta "contro" qualcuno, mentre siamo convinti che la vera politica non possa che essere "per".

LA RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA

Rivolgendosi recentemente ai politici, il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, ha avuto modo di sottolineare:

"Voi, più di altri, siete in grado di aiutare il cittadino a sentire l'Istituzione non come una "realtà nemica" da cui difendersi, ma come una "realtà amica". (...) Voi potete risvegliare il rispetto del-

le Istituzioni, rendendo più facilmente leggibili il progetto di convivenza umana da esse proposto e il cammino da percorrere per attuarlo: è quanto avviene motivando di volta in volta le scelte fatte e da farsi. Ed è ridando il gusto del dibattito e offrendo luoghi e strumenti per capire e approfondire le scelte da attuare nell'interesse della comunità, che voi potete promuovere la partecipazione vera del cittadino, ridestare l'attenzione e la sensibilità per la politica e la conseguente "stimola" per il suo esercizio. Queste, che sto dicendo, possono sembrare "cose piccole". A ben guardare, però, esse sono quanto mai significative in un momento, come il nostro, di grande disaffezione e di forte disinteresse nei confronti della politica, dal livello più basso a quello più alto, dal Consiglio di Zona al Parlamento nazionale. E sono cose e compiti che possono essere assunti da tutti, da chi è al governo della cosa pubblica, come da chi è all'opposizione" (Dionigi Tettamanzi, *"Risveglia la tua coscienza! Per un rinnovato impegno nell'amministrare la città"*, Centro Ambrosiano, Milano 2003)

I COMPITI CHE CI ATTENDONO

Di fronte a queste considerazioni, rimaniamo convinti che la democrazia abbia bisogno di una larga partecipazione popolare e, come Azione Cattolica, riteniamo importante affermare la necessità che vengano ristabilite le condizioni perché il bene prezioso del pluralismo si coniughi con l'altrettanto preziosa capacità di fondare nella convivenza civile la ricerca del bene comune.

In concreto, riteniamo che questo significhi far sì che esistano le condizioni per un reale pluralismo nel panorama dei mezzi di comunicazione e che il confronto politico possa svolgersi sulla base di approfondite e articolate analisi delle questioni più che su denigratorie campagne fatte soprattutto di attacchi personali.

Per questo rivolgiamo il nostro caloroso invito al laicato cattolico, e in primis ai soci della nostra associazione, perché non rinunci, in un momento così difficile per il paese, a quella passione sociale e politica che ha costituito un patrimonio prezioso per il nascere della democrazia e per la crescita del nostro paese nei decenni passati.

In questo quadro ci auguriamo che il nostro Paese possa contare sul contributo di tutti per uscire da questa che potremmo definire una situazione bloccata.

Decisivo ci pare l'impegno di tutti i laici cattolici che non devono non rinunciare alla ricerca di una informazione completa e attenta e allo sforzo di operare un discernimento ispirato ai grandi principi della tradizione cattolica e al Magistero della Chiesa. La speranza è che non perdano la consapevolezza della necessità della fatica del dibattito tra le parti, cercando di smorzare le polemiche e di andare al centro delle questioni, rinnovando così la passione per la ricerca del bene comune.

Auspichiamo anche un significativo contributo da parte dei laici cattolici impegnati nella politica, nel sindacato e nelle Istituzioni dello Stato. Loro responsabilità ci sembra soprattutto quella di tenere in debita considerazione le gravi conseguenze che certi atteggiamenti possono causare, provocando profonde fratture nel tessuto sociale della comunità civile.

Fondamentale anche l'apporto di chi opera nei mezzi di informazione, dalla carta stampata alla radio, dalla televisione ai new media, a loro è richiesta una sincera dedizione professionale perché questi strumenti possano offrire quella corretta e completa informazione che, sola, può mettere il cittadino nella condizione di esercitare la sua sovranità attraverso la partecipazione responsabile alle diverse occasioni di dibattito e di consultazione.

Ci auguriamo, infine, che i pastori della nostra Chiesa possano continuare ad esserci di esempio e di aiuto nella capacità di discernimento e di giudizio e nel sostenerci nella assunzione di quelle responsabilità che ci competono come cristiani e cittadini appassionati della vicenda del proprio paese.

La Presidenza dell'Azione Cattolica di Milano

18 maggio 2003, nell'anniversario della morte di Giuseppe Lazzati.